

Roma

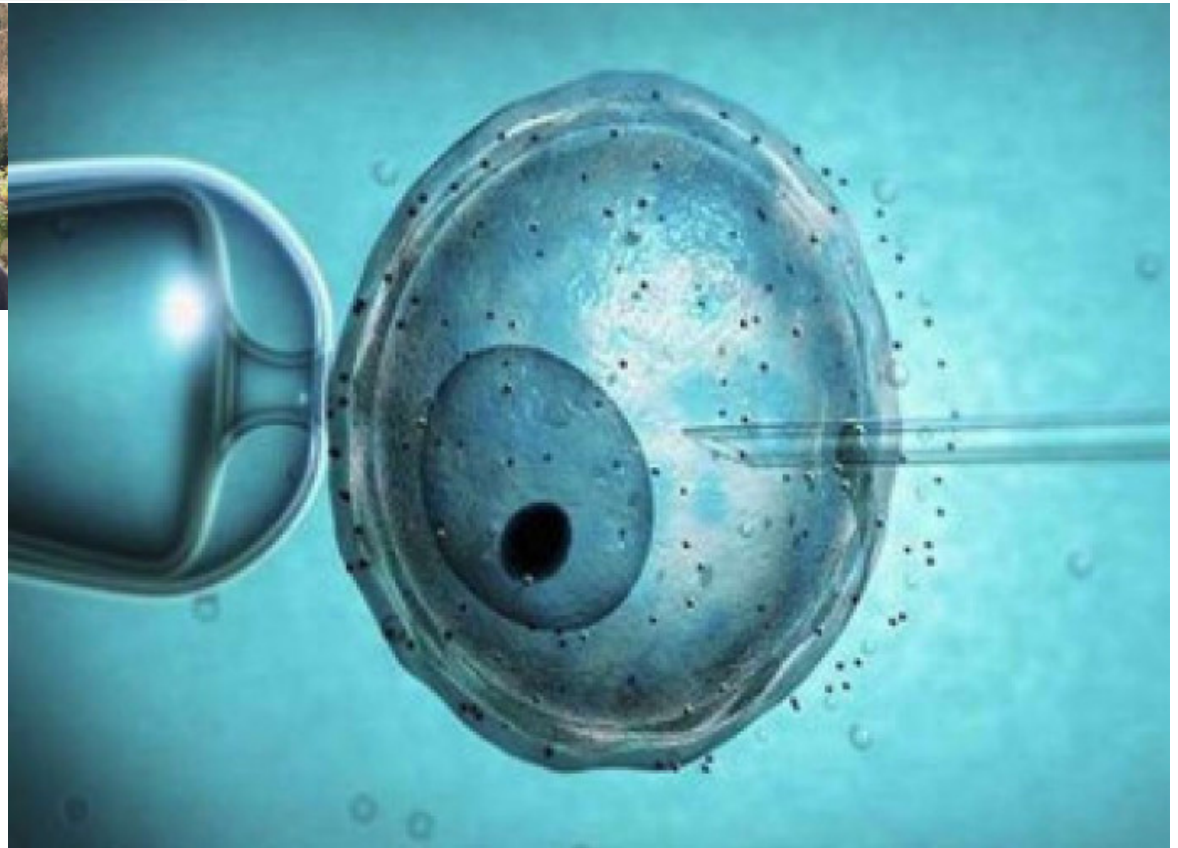
Pma, la fiera che svilisce la dignità dell'embrione

VITA E BIOETICA

18_04_2026



**Ermes
Dovico**



Più Pma per tutti, più soldi pubblici per la Pma: almeno, questo è l'obiettivo di fondo. Si può riassumere così il senso della fiera Baby Fertilità, giunta all'ottava edizione e in programma a Roma questa domenica, 19 aprile. «Quando un bambino non arriva la Scienza ti dà una mano», è lo slogan che campeggia sul sito web e sulla locandina dell'evento, con il termine "Scienza" significativamente in maiuscolo. Visitando il sito si

nota che c'è una sezione dedicata alle indagini sulle cause dell'infertilità, mentre per il resto la fanno da padrone le varie tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma), come la neolingua chiama la fecondazione artificiale: dalla stimolazione ovarica alla fecondazione in vitro con trasferimento di embrioni (Fivet), fino alla crioconservazione di gameti ed embrioni in un'ottica di «pianificazione» estrema del figlio. Tutto legale oggi in Italia, ma non per questo moralmente lecito.

La fiera coinvolge una serie di cliniche e istituti, italiani e stranieri, specializzati nella fecondazione artificiale. C'è l'Istituto Interdisciplinare di Medicina della Riproduzione di Bologna, il Centro Procreazione Assistita Demetra di Firenze, il Reparto di Pma dell'Ospedale San Filippo Neri, il Centro Pma Chianciano Salute, la Clinica Girexx di Girona (Spagna) e varie altre realtà. L'evento, aperto al pubblico, prevede la presenza di endocrinologi, ginecologi, andrologi, nutrizionisti, genetisti e psicologi. Il fine chiaramente è quello di far incontrare domanda e offerta. E non è tutto, perché Baby Fertilità aderisce alla campagna internazionale More Joy, promossa dalla International Federation of Fertility Societies, un'organizzazione che riunisce specialisti in "medicina della riproduzione" e che cerca di convincere i governi a concedere più fondi a sostegno della natalità e in particolare – superfluo dirlo – a quella legata alla Pma.

Eppure c'è chi sottolinea l'assurdità di chiedere altro denaro pubblico per sostenere delle tecniche che non "solo" sono contrarie alla legge morale naturale, ma nella grande maggioranza dei casi sono anche inefficaci. **Lo ha ricordato** all'inizio di questa settimana il dottor Alberto Virgolino, presidente dell'Associazione italiana ginecologi ostetrici cattolici (Aigoc), invitando a valutare attentamente i dati ufficiali contenuti nelle relazioni del Ministero della Salute sull'attuazione della legge 40/2004, compreso l'ultimo documento del genere, **con le statistiche del 2023**.

Se guardiamo al complesso di tutte le tecniche (inseminazione intrauterina, tecniche a fresco, scongelamento di embrioni e ovociti, donazione di gameti maschili e femminili), troviamo che nel 2023 sono state trattate 89.870 coppie: 112.804 i cicli iniziati, ciascuno dei quali comporta stress fisico e psicologico, in grado generalmente tanto più alto quanto più è invasiva la tecnica. Molto basse le percentuali di gravidanze ottenute in rapporto ai cicli (21,2%) e ancora più basse le percentuali di parti (14,5%). In alcuni casi si è trattato di parti gemellari, il che abbassa ulteriormente la percentuale di coppie che hanno avuto il fatidico "figlio in braccio". In termini assoluti, i nati vivi sono stati 17.235, pari ad appena il 4,5% dei nati dalla popolazione generale nello stesso anno.

Sintesi dell'attività e monitoraggio delle gravidanze. Anni 2016 – 2023.							
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Centri attivi tenuti all'invio dei dati	360	366	345	346	332	340	333
% centri che hanno fornito dati all'ISS	100	100	100	100	100	100	100
Tutte le tecniche (IUI, tecniche a fresco, scongelamento di embrioni e di ovociti, donazione di gameti maschili e femminili)							
N° di coppie trattate	77.522	78.366	77.509	78.618	65.705	86.090	87.192
N° di cicli iniziati	97.656	97.888	97.509	99.062	80.099	108.067	109.755
N° di nati vivi	13.582	13.973	14.139	14.162	11.305	16.625	16.718
Nati vivi su nati da popolazione generale (%)	2,87	3,05	3,22	3,37	2,79	4,15	4,25
Tecniche di II e III livello (tecniche a fresco, scongelamento di embrioni e di ovociti, donazione di gameti maschili e femminili)							
N° di coppie trattate	63.724	65.943	66.083	67.633	57.243	75.856	78.105
N° di cicli iniziati	75.889	78.457	79.735	82.476	67.928	92.407	95.973
N° di gravidanze ottenute	15.405	16.793	17.042	17.787	14.462	21.695	21.011
Gravidanze perse al follow-up (%)	10,2	11,9	9,7	10,6	10,2	12,7	7,6
N° di parti	10.386	11.094	11.428	11.754	9.635	14.438	14.839
N° di nati vivi	11.791	12.454	12.646	12.797	10.258	15.330	15.583

Tra i vari problemi legati alla pratica della fecondazione artificiale, il dottor Virgolino segnala lo «spreco di ovociti che vengono prelevati in sovrannumero dalle ovaie delle donne mediante iperstimolazione ormonale, con possibili conseguenze negative per la salute delle stesse donne (nel 2023 sono stati sospesi il 12,7% dei cicli iniziati per il rischio della sindrome da iperstimolazione ovarica, OHSS)». E prima ancora c'è il prezzo altissimo del sacrificio, ogni anno, di migliaia e migliaia di embrioni, da quelli scartati non appena prodotti perché ritenuti "non trasferibili" nell'utero materno a quelli che vengono congelati, proprio come se fossero dei semplici oggetti. Si viene così gravemente meno al rispetto dovuto all'embrione umano, il quale gode di una sua incommensurabile dignità, più volte affermata dal magistero della Chiesa.

Nell'esprimere il criterio etico fondamentale riguardo a ogni intervento sugli embrioni, l'istruzione *Donum Vitae* (1987) chiarisce: «Il frutto della generazione umana dal primo momento della sua esistenza, e cioè a partire dal costituirsi dello zigote, esige il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità corporale e spirituale. L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo

concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita». Un passaggio, questo, poi ripreso a fondamento anche da un'altra istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede, la *Dignitas Personae* (2008).

Ancora più a monte, la fecondazione artificiale è un vulnus per la coppia che vi ricorre, perché separa il significato unitivo dell'atto sessuale (peraltro lecito solo all'interno del matrimonio) da quello procreativo. Fa perdere di vista che il figlio è un dono di Dio, frutto dell'unione degli sposi; mentre fa entrare nella logica di guardare al figlio stesso come a un "diritto", da soddisfare tramite il ricorso alla tecnoscienza. È legittimo il desiderio di avere un figlio, ma non tutti i mezzi sono buoni.

In breve, anziché spingere per maggiori risorse per la Pma, le cui tecniche sono in discreta parte già incluse addirittura nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), servirebbe un rinnovamento culturale che ricordasse *il significato della sessualità* e, con esso, quello della maternità e paternità. Che possono essere autentiche e ricche di frutti per l'intera società solo se appunto si ritorna ad accogliere il figlio – ogni figlio – come dono, assecondando il progetto di Dio su di lui.